

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

ASSISI 24 GENNAIO 2009

CHIESA DI SANTA MARIA SOPRA MINERVA

Mie sorelle e fratelli in Cristo,

E' un grande privilegio e piacere poter parlare con voi questa sera, durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani qui in Assisi.

Potete subito capire che farò del mio meglio nel leggere questo intervento nella lingua italiana. Perdonate per favore gli errori che farò.

Sono venuto la prima volta in Assisi come studente appena diplomato all'inizio del 1973 (millenovecentosettanta tre). Sono venuto con alcuni amici che stavano studiando con me a Londra per vedere i famosi affreschi dei maestri del 13° (Tredicesimo) secolo. Li ho visti e di certo ammirati, ma quello che in quel momento ho trovato in Assisi sono stati i due grandi e meravigliosi santi che sono associati così fortemente a questa bella città situata sulla collina.

Così, per 35 (trentacinque) anni sono tornato ad Assisi più spesso di quello che ho passato con le suore dell'Atonement nella loro casa di Accoglienza, St. Anthony's, vicina alla Cattedrale di San Rufino.

Suor Alessandra ha reso possibile questa mia testimonianza in italiano e la ringrazio di cuore.

San Francesco, Santa Chiara ed Assisi sono molto speciali per tanta gente di diverse tradizioni religiose. Il loro fascino e il loro messaggio sorpassano tutte le differenze. Quelli di voi che vivono ad Assisi hanno una grande responsabilità e anche gioia di vivere in profondità e condividere il carisma e gli speciali doni francescani.

Di conseguenza, quelli di noi che veniamo pellegrini, abbiamo

l'obbligo di prendere qualche cosa da questo luogo e portarlo con noi quando ce ne andiamo.

In quella prima Settimana Santa, passata qui in Assisi nel 1974 (millenovecentosettanta quattro) Suor Rosita, una delle suore americane della casa dove ero ospitato, mi ha riconosciuto come uno dei dodici giovani ragazzi che avevano ricevuto la lavanda dei piedi il giovedì santo, dal Cardinale Oddi, nella Basilica inferiore di San Francesco.

La vocazione al sacerdozio che aveva preso forma, e poi cresciuta in me nell'anno seguente, forse ha trovato la sua radice in quella bella ed umile esperienza. Sono ora 30 (trenta) anni che sono presbitero e sono qui anche per ringraziare.

Esercito il mio ministero come anglicano, nella gioia di tutto ciò che condividiamo. Sono anche un Francescano del Terzo Ordine, una piccola porzione della famiglia francescana.

Vengo da una città e da una terra di immigrati, da Melbourne, Australia. In particolare, l'ultima generazione di immigrati che si è qui stabilizzata, era più varia/risguardo alla provenienza e quindi alle origini culturali e religiose. In Australia e, penso anche in Italia, l'inculturazione non è avvenuta senza tensioni. San Francesco è uno dei più apprezzabili patroni di questi tempi e di queste situazioni. Ricordo qui come esempio, la visita di San Francesco al Sultano di Egitto. Stimiamo e apprezziamo l'esempio di gente di fede/che ha cercato e cerca/di superare le divisioni e le differenze. Noi diamo tutto per trovare soluzioni ai problemi che fomentano la guerra. Cerchiamo, come ha fatto San Francesco, di iniziare la conoscenza dell'altro con il mutuo rispetto e cortesia come figli e figlie creature dello stesso Dio.

La chiesa di cui sono responsabile a Melbourne è una chiesa fondata al centro della città nel 1846 (milleottocento quarantasei), circa dodici anni dopo l'arrivo dei primi europei/che si sono stanziati a Melbourne. E' una chiesa di tradizione anglo-cattolica, situata proprio di fronte alla Cattedrale cattolica di San Patrizio.

La caratteristica essenziale della vita della chiesa al centro di

Melbourne è basata su cordiali e amichevoli relazioni tra le varie denominazioni di chiese. Al centro della città esistono sedici chiese, incluse le cattedrali Anglicana e Cattolica

L'avvenimento più significativo e che facciamo insieme in modo ecumenico è la Via Crucis la mattina del Venerdì Santo. Con semplici devozioni, preghiere e inni, facciamo la Via Crucis attraverso la città, da una chiesa all'altra. C'è una stazione in ogni spazio antistante la chiesa. Piano piano, in questi sette anni, è accaduto questo: che i capi nazionali delle chiese si sono uniti a questo cammino, inclusi l'Arcivescovo Cattolico e l'Arcivescovo Anglicano. L'anno scorso hanno partecipato circa quattromila persone nelle due ore e mezzo di liturgia. E' una commovente esperienza essere parte di questa grande folla che si muove attraverso le strade silenziose, cantando delicatamente un canto di Taizé.

La vita delle persone cambia quando fa l'esperienza di Assisi, quando viene a contatto con Francesco e Chiara. Questi due santi hanno portato il pellegrino verso una rinnovata relazione con il loro Dio. La fede rinnovata, la grazia della ospitalità e l'amorevolezza: questi doni sono al cuore dell'esperienza di Assisi. E' l'esperienza condivisa dei luoghi e della gente che è indimenticabile.

Possá essere sempre così.

Pace e Bene